

Viaggi, graffiti, amici Rivive alla Leopolda il mondo di Pitschen

PISA. Impresa ardua quella di convogliare in una mostra le tante facce di una personalità poliedrica come quella di Cippi Pitschen. Ad un anno dalla scomparsa del marinaio e fotografo, svizzero ma marinese di adozione, ci provano gli amici, che insieme alla Tagete Edizioni ed in collaborazione con il Comune hanno curato l'allestimento della mostra che sarà inaugurata sabato alle 16.30 alla Leopolda. Per l'occasione intervengono Ettore Borzacchini del Vernacoliere, il comico Paolo Migone, Michele Quirici (responsabile della Tagete Edizioni) ed il cantante Gino Paoli, amico di Cippi dai tempi della Bussola. Il titolo "Cippi Pitschen. La vita e il mondo dal suo obiettivo: viaggi, graffiti, amici" offre qualche suggestione sui criteri con i quali si è deciso di organizzare l'omaggio ad una vita straordinaria, ma per raccontare Cippi non si può prescindere dalla sua biografia. Nato a Pontedera nel 1941 da padre svizzero (studente dell'Académie de la Grande Chaumière di Parigi e compagno di scuola di Alberto Giacometti) e madre francese, a 19 anni Cippi si imbarca e non smette di navigare per quaranta anni. Come ufficiale della marina commerciale svizzera inanzitutto - sulla cui effettiva esistenza si interrogano i personaggi di un libro di Athos Bigongiali - ma anche come cacciatore di ambienti, atmosfere e persone. Con la macchina fotografica al collo ha girato la Cina di Mao, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti.

Ha conosciuto e ritratto volti noti e meno noti in tutto il mondo, i derelitti dei quartieri portuali e i protagonisti della vita intellettuale del Novecento, da Miles Davis ad Allen Ginsberg a Lindsay Kemp. La fotografia come trait d'union di un vissuto eccezionale quindi. Gli scatti, la cui selezione è opera dell'amico Michele Lischi, sono soprattutto in bianco e nero, ed uno dei primi criteri di scelta in un archivio che supera le 50 mila unità è stato quello di esporre le foto stampate da Cippi. In questo modo anche taglio, contrasto e ingrandimento possono raccontarci qualcosa in più al di là dello scatto. Quattro le sezioni della mostra: i viaggi, gli amici, la casa ed i graffiti, ultima (ma solo cronologicamente) passione di Cippi Pitschen, attento osservatore delle scritte murali. Dall'incontro con l'editore Michele Quirici sono nati anche quattro libri dal titolo eloquente: "Muri bianchi popolo muto". Prestava sempre molta attenzione a quello che dicevano i muri delle città Cippi, e negli anni ha messo insieme un'incredibile rassegna degli slanci espressivi ispirati dalle più diverse esigenze, a volte veri e propri lampi di genio (come dimenticare l'ormai mitico "Dio ti guarda, vestiti ammodino"?). Per l'occasione le scritte torneranno sul loro supporto originale: i curatori della mostra hanno scelto infatti di proiettarle sui muri della Leopolda.

Gabriele Orsini

